

## COS'E' IL PATTO INTERGENERAZIONALE?

Consiste in uno scambio di saperi tra le generazioni con l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione turistico-culturale del territorio. Il progetto coinvolge due categorie di destinatari: i ragazzi di 11-13 anni delle Scuole Secondarie di 1° grado e alcuni cittadini di 50 anni e più. Se gli over 50 si fanno interpreti del patrimonio culturale locale, in questo caso della memoria riguardante i luoghi significativi lungo i corsi d'acqua, i giovani hanno il compito di ascoltare e di tradurre questi racconti in testi, disegni e fotografie. A loro volta i ragazzi trasmettono un altro tipo di conoscenza, di cui gli over 50 risultano carenti, ovvero le conoscenze di tipo informatico.

Visto il ricco e diversificato patrimonio culturale dell'area, è stato selezionato il tema dei fiumi, dei torrenti e delle rogge che demarcano il territorio, cioè del fitto reticolo idrografico appartenente al bacino dell'Isonzo quale fattore di omogeneità geografica e paesaggistica.

Nell'ambito del progetto si è deciso di porre a confronto i luoghi significativi degli over 50 con quelli dei ragazzi: sono emerse rilevanti convergenze tra le generazioni riguardanti alcuni luoghi lungo i corsi d'acqua per questo assurti a simbolo della vita, del lavoro e degli svaghi della comunità abitante. Il lavoro di ricerca ha coinvolto principalmente gli studenti, gli over 50 e le loro famiglie, che hanno contribuito sia con fotografie attuali, che con fotografie provenienti dagli archivi di famiglia ad arricchire il percorso intrapreso. Gli studenti hanno saputo esprimere in modo creativo quanto appreso e sperimentato scrivendo e disegnando sia i propri luoghi del cuore che le mappe degli over 50, a testimonianza dell'eredità culturale trasmessa.

Alla fine del progetto sono stati selezionati alcuni di questi luoghi simbolici per trasformarli in itinerari turistico-culturali diffusi anche dagli Uffici Turistici locali e quindi fruibili da parte di turisti, scuole e residenti.

Il progetto è stato finanziato dalla Regione FVG al Consorzio dolceNordEst in collaborazione con gli Istituti Comprensivi di Faedis, Tarcento e Tricesimo, in partnership con il Laboratorio di Ricerca Economica e Antropologica - Lab REA.



Presidente Pio Costantini

### ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAEDIS

Dirigente Laura Bertoli

Docenti: Gabriella Cecotti, Antonio Pirone, Mauro Zuppel

### ISTITUTO COMPRENSIVO DI TARENTO

Dirigente Annamaria Pertoldi

Docenti: Giuseppe Mattiussi, Lena Passera

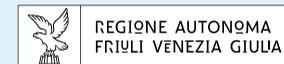
### ISTITUTO COMPRENSIVO DI TRICESIMO

Dirigente Tiziana Cavedoni

Docenti: Daniele De Stefano, Antonio Pirone, Renata Ravanello, Elena Torossi



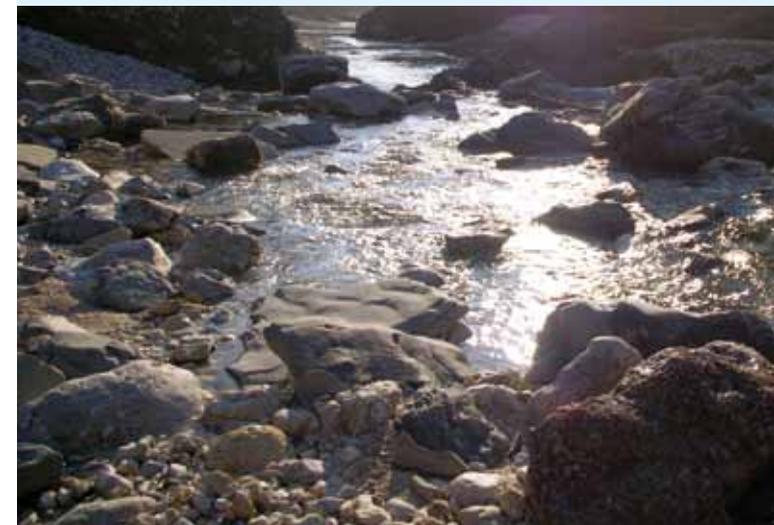
Responsabile di progetto Angela Zolli  
Tutor Veronica Pelos



ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAEDIS  
ISTITUTO COMPRENSIVO DI TARENTO  
ISTITUTO COMPRENSIVO DI TRICESIMO

## PATTO INTERGENERAZIONALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

**FIUMI, TORRENTI E ROGGE**  
Luoghi e simboli



Perché il territorio è più di una superficie  
geografica e di un paesaggio,  
è un luogo in cui si vive e si lavora,  
si conserva e si trasmette  
la storia degli uomini che lo hanno abitato

## COMUNE DI FAEDIS

Gli studenti delle classi 2ªA e 2ªB dell'Istituto Comprensivo di Faedis  
Gli over 50: Franco Beccari, Ivana Cont, Bianca Fadon, Federico Grandò,  
Giovanni Grimaz, Alfieri Tracogna

### IL LUOGO SIMBOLO SUL GRIVÒ La Ponca

*Per il contesto naturalistico e paesaggistico, un luogo senza tempo frequentato da almeno tre generazioni di ragazzi e famiglie*



La Ponca è una pozza d'acqua trasparente formata dal torrente Grivò a Faedis. Prende il nome dal termine "ponca" che in friulano indica un tipo di roccia, la marna argillosa, tipica del nostro territorio collinare. Lo specchio d'acqua, racchiuso dal greto sassoso del Grivò, digrada dolcemente fino a raggiungere una profondità massima di un paio di metri.

Gli over 50 raccontano che, ai tempi della loro giovinezza, la Ponca era molto frequentata soprattutto dalle ragazze perché era ritenuta poco pericolosa, mentre i maschi amavano maggiormente lo Scovasciç, una pozza un po' più a monte, dai cui grandi massi, usati come trampolino, si tuffavano nelle acque del torrente.

Ancor oggi la Ponca è un posto caro ai ragazzi di Faedis e dintorni: molto frequentata durante l'estate, rappresenta un luogo di ritrovo, di amicizie, di divertimento, di bagni e nuotate, di spensieratezza e di libertà.

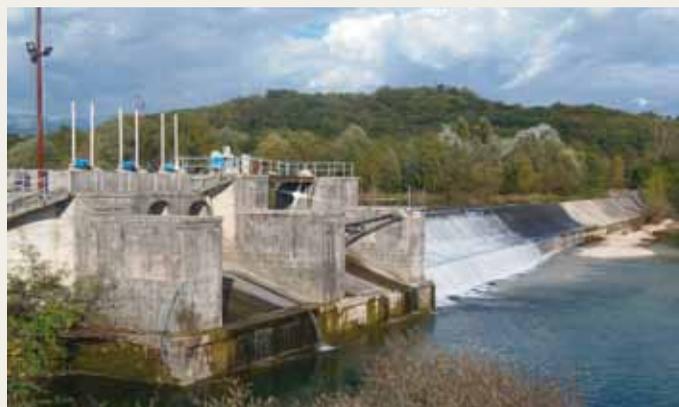
**Per raggiungere la Ponca:** Arrivarci è facile, anche a piedi o in bicicletta. Da Faedis, in direzione Cividale, superare il ponte sul Grivò e imboccare la stradina a sinistra tra le case. Superati i boschi e i vigneti che costeggiano la strada, si arriva alla pozza d'acqua. In alto si scorgono i castelli di Zucco e Cuccagna. Oppure da Faedis, in direzione Cividale, imboccare a sinistra via dei Molini, dopo il ponticello imboccare la stradina a destra. Il percorso complessivo può costituire un anello

## COMUNE DI REANA DEL ROJALE

Gli studenti delle classi 2ªA e 2ªB dell'Istituto Comprensivo di Tricesimo  
Gli over 50: Angelino Miconi, Mario Miconi,  
Fernanda Molinari, Luciano Morandini

### IL LUOGO SIMBOLO La presa delle Rogge: la diga di Zompitta

*Perché testimonianza delle Rogge, opere di canalizzazione del passato, di mulini, lavatoi e battiferri*



La costruzione dell'attuale diga di Zompitta risale al 1933 sulla base della progettazione dell'ing. Cudugnello. L'opera di ingegneria idraulica si affianca alla ben più antica opera di derivazione delle acque del Torre, la presa delle Rogge, risalente al XIII secolo. Le rogge di Udine e di Palma, che demarcano e caratterizzano il paesaggio di Reana del Rojale, hanno svolto in passato diverse funzioni: gli over 50 ne ricordano l'utilizzo per l'approvvigionamento idrico di uomini e animali, per l'irrigazione dei campi, la pesca, per l'energia idraulica necessaria agli opifici sorti lungo le Rogge. Numerosi i lavatoi in cui le donne lavavano i panni, mentre bambini e ragazzi giocavano nell'acqua. Ancora oggi questi luoghi risultano significativi per i ragazzi sia come tema da approfondire che come luogo di gioco o di svago.

**Per visitare la diga** - solo per visite didattiche di Scuole e viaggi organizzati - fare richiesta con 15 giorni di preavviso all'Ufficio manutenzione del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento – tel. 0432/275311.

## COMUNE DI TARCENTO

Gli studenti della classe 2ªB dell'Istituto Comprensivo di Tarcento  
Gli over 50: Enzo Baselli, Marisa Filippig, Sergio Ganzitti,  
Giordano Marsilio, Gianni Moro

### IL LUOGO SIMBOLO SUL TORRE La cascata di Crois

*Perché luogo frequentato da turisti, ragazzi e famiglie a inizio Novecento, testimonianza delle opere di ingegneria idraulica e degli stabilimenti produttivi di inizio secolo*



Nel 1900 sveltava a Tarcento, alta inizialmente quasi 37 metri, una delle prime dighe ad arco-gravità d'Europa: la diga di Crois che l'ingegnere udinese Arturo Malignani aveva ideato sul Torre per alimentare una centrale idroelettrica destinata inizialmente a fornire elettricità alla città di Udine e alla tramvia da Udine a Tarcento. In realtà la centrale idroelettrica da sempre fornisce elettricità al Cascamificio di Bulfons, importante industria tessile che lavora i cascami della seta fin dai primi del Novecento a testimonianza dell'importanza assunta dalla bachicoltura e dalle filande. Fu proprio lo stabilimento a determinare lo sviluppo della frazione di Bulfons, sorta come villaggio per i lavoratori del cascamificio. Gli over 50 ricordano le case del villaggio operaio, dotate di acqua e soprattutto di elettricità. Lo sbarramento delle acque del Torre ha generato le cascate di Crois, ai piedi delle quali un'ampia pozza consente di immergersi nelle acque fresche del Torre. È un sito frequentato dai ragazzi di oggi e ricordato dagli over 50 per la spiaggia che offriva ai turisti estivi e come uno dei luoghi lungo il Torre in cui potevano divertirsi giocando nell'acqua o simulando battaglie tra adolescenti in cerca di avventura.

**Per raggiungere la cascata:** da Tarcento imboccare la strada per l'Alta Val Torre, superato Ciseriis, imboccare il sentiero a sinistra. Possibilità di parcheggio nei pressi. Oppure, da Tarcento raggiungere in auto la frazione di Zomeais, lasciata l'auto al parcheggio accanto alla chiesa continuare a piedi sulla strada seguendo le indicazioni. Verificare preventivamente accessibilità presso IAT 0432.780674